

TEMPO DI BILANCI

“PNRR, bonus fiscali, sviluppo sostenibile e rigenerazione urbana: gli ingegneri ci sono”

Intervista ad Armando Zambrano, Presidente del CNI, ai margini di un Congresso che segnerà il rinnovamento elettorale della categoria

È il suo ultimo congresso da Presidente. Da quando 11 anni fa ha assunto la guida del Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Da allora, tanta acqua è passata sotto i ponti. Anni intensi, di battaglie per la professione, di iniziative e strategie volte a dotare la categoria di un suo ruolo ben preciso, autorevole e di prestigio, nella società civile. Ora, è il tempo di fare un bilancio di un lavoro lungo, complicato ma entusiasmante, fatto di successi, stop improvvisi e ripartenze che hanno – per forza di cosa – cambiato la figura dell'ingegnere e la visione della nostra figura professionale all'esterno. Un mondo completamente trasformato dopo una pandemia, una crisi energetica ed una guerra che stanno minando certezze e relazioni, anche nel nostro campo. Un futuro incerto, dunque, con l'unica certezza della competenza e delle qualità professionali degli ingegneri. Da qui bisogna ripartire.

Presidente Zambrano, il rinnovamento elettorale arriva in un momento particolarmente delicato per il quadro geopolitico internazionale: che CNI lascia in eredità, dopo un decennio abbondante?
"Il CNI è certamente una macchina istituzionale più potente e organizzata di 11 anni fa. Siamo stati in grado di coltivare nel tempo e costruire relazioni importanti con enti, istituzioni, associazioni professionali e mondo della politica. Una serie di rapporti che mi piace annoverare nella cosiddetta 'Galassia del CNI'. Un impegno costante, certissimo, figlio di un lavoro giornaliero che ha contribuito ad accrescere la credibilità e l'autorevolezza della categoria. Un tesoro inestimabile da sviluppare ulteriormente, dando continuità alle attività svolte in tale ambito sino ad oggi. Il sottoscritto, come tutto il Consiglio uscente, è a disposizione del nuovo Consiglio per condividere la nostra lunga esperienza. Tra gli interventi da adottare, mi piace ricordare il potenziamento della capacità di comunicare le nostre iniziative e i rapporti con gli iscritti, risorsa fondamentale per la nostra categoria. Il mio auspicio è che la prossima Consiliatura possa

operare in continuità con il lavoro che abbiamo fatto e che agisca per l'affermazione e il rafforzamento del ruolo che svolgono gli ingegneri nel nostro Paese".

Un nuovo Consiglio nel bel mezzo di un Congresso: con quale spirito la categoria si ritrova a Genova?
"L'obiettivo è programmare. Dar vita a progetti, condividere idee ed individuare proposte per valorizzare ulteriormente il percorso avviato dal CNI. La forza sociale degli ingegneri è ormai riconosciuta a livello nazionale. Ora bisogna introdurre un programma innovativo per affrontare le nuove sfide di un mondo in profonda evoluzione. Fondamentale sarà avere una guida forte e coesa, punto di riferimento per tutti gli ingegneri, in grado di dialogare in maniera costruttiva con le istituzioni e i principali attori economici d'Italia".

Tante le sfide che coinvolgono gli ingegneri: a cominciare dall'utilizzo ragionato e ottimale delle risorse del PNRR.

"Come rete delle Professioni tecniche abbiamo stilato numerosi documenti e dossier, dando vita ad un gruppo di lavoro dedicato: ricordiamo che stiamo parlando di risorse ed investimenti che riguarderanno tutte le professionalità del nostro sistema. Il vero nodo da sciogliere, a parer mio, è quello della semplificazione delle procedure. Solo così potremo velocizzare gli interventi e dare nuova linfa vitale alla realizzazione di opere strategiche per l'Italia. Altra questione, il principio di sussidiarietà: i professionisti sono a disposizione degli uffici tecnici della Pubblica Amministrazione per dare il loro apporto di competenze e conoscenze specifiche. A patto, però, che vi sia una normativa chiara e univoca in tutto il territorio. Ora, però, c'è un nuovo passaggio da approfondire: comprendere come il nuovo Governo si porrà nei confronti dell'attuazione del PNRR. Il nuovo CNI dovrà, in tal senso, sollecitare l'Esecutivo e stabilire un rapporto stabile per cogliere al meglio le opportunità che arrivano da Bruxelles".

Altra questione aperta: i bonus in edilizia e la cessione dei crediti. A che punto siamo?

"Dopo i recenti interventi normativi speriamo di aver trovato un equilibrio tra la necessità di bloccare le frodi e la volontà di realizzare interventi utili per riqualificare il patrimonio immobiliare italiano. Purtroppo, è stato perso tanto tempo, quando invece l'unica soluzione da mettere in campo era semplificare lo strumento della cessione del credito. E invece i continui stravolgimenti amministrativi, con norme su norme, hanno ingarbugliato il settore, creando problemi agli operatori. Le nostre richieste, quindi sono le seguenti: dare certezze con norme chiare e definitive, prorogando di almeno 6 mesi tutti i bonus in campo. Solo così i lavori potranno riprendere e l'economia tornerà a girare. In più, vanno date nuove responsabilità al committente. Su questo punto è già in atto un confronto con la nuova maggioranza, che di certo vorrà occuparsi di una questione spinosa ma vitale per l'edilizia e i tanti professionisti coinvolti".

Sistema economico che si trova a fare i conti con il caro energia e l'aumento dei costi dei materiali: come intervenire per scongiurare il default di tante imprese?

"Tutto nasce dall'aumento indiscriminato dei costi delle materie prime. Una situazione contingente legata ai venti di guerra e alla pandemia. E proprio quando si poteva intervenire con misure e normative ad hoc, non si è fatto nulla per prevenire crisi che oggi sono deflagrate in tutta la loro drammaticità. Oggi molte aziende non riescono ad assolvere ai loro compiti anche perché nel tempo, con l'arrivo degli incentivi fiscali, hanno acquisito così tanti lavori che, complice anche il blocco della cessione del credito, non sono più in grado di assolvere. Ecco perché occorre dilatare le tempistiche: le imprese non possono lavorare con la spada di Damocle di dover chiudere per forza entro una certa data determinati interventi. Non è possibile. Allo stato dell'arte, ci vorranno almeno 30 anni per dare un nuovo volto al mattone italiano. Bisogna agire tenendo presente questa cronologia".

Il congresso sarà anche l'occasione per fare il punto su temi-

che nevalgiche come la sostenibilità e la rigenerazione urbana: si sta facendo abbastanza per perseguire tali obiettivi?

"Lo diciamo da tempo: ci vuole una legge ad hoc sulla rigenerazione urbana. Bisogna favorire il processo di riutilizzo di consumo del suolo, pensando ad uno sviluppo sostenibile e in grado di rispondere ai target fissati a livello internazionale. L'impegno deve essere condiviso da parte di tutti gli attori coinvolti: sono convinti che gli ingegneri possano avere un ruolo da protagonisti in una battaglia di civiltà, fondamentale per la sopravvivenza del nostro pianeta".

Altra battaglia in stand by, quella sull'equo compenso.

"Spero davvero che il testo possa vedere la luce in tempi rapidi. D'altronde, il decreto legge vede come prima firmataria Giorgia Meloni... Ormai non c'è più tempo da perdere, il testo va approvato così com'è. Successivamente si potrà magari intervenire di nuovo. A tal proposito, come Presidente del CNI sto cercando di sensibilizzare i referenti politici dei vari schieramenti sulla necessità di dare il via all'iter parlamentare per dare l'ok definitivo al documento. Il tema è delicato e non ammette deroghe. La categoria non può permettersi di aspettare ancora per avere dei compensi equi e rispettosi della dignità dei professionisti".

Come immagina il professionista del futuro?

"Bisogna ripartire dalla formazione e dalle competenze. L'Università deve fornire quelle basi culturali ampie su cui costruire un avvenire solido, fatto di competenze differenti. Ormai non si possono fare distinguo: le competenze sono trasversali e chi si specializza su un'unica specializzazione è perduto. Ecco perché l'esperienza, il confronto e il dialogo con le varie professionalità, anche a livello internazionale, è fondamentale per essere competitivi ad ampio raggio. In un quadro così descritto, gli Ordini devono assumere sempre di più un ruolo predominante in ambito formativo, fornendo quel supporto necessario ai giovani laureati, così da poter entrare immediatamente nel mercato



del lavoro in maniera vincente. Un percorso fondamentale, a maggior ragione sul tema dei titoli universitari abilitanti, oggetto della legge n.163 dell'8 novembre 2021. Lo svolgimento del tirocinio rappresenta il momento in cui gli Ordini e i collegi professionali, sono chiamati a farsi direttamente carico della formazione professionale degli studenti, riducendo così ragionevolmente al minimo i problemi di preparazione alla prova pratica valutativa, affrontata solo all'esito di uno specifico percorso formativo".

Nuovo Governo: quali devono essere le richieste degli ingegneri?

"La Politica ci deve utilizzare nel modo più intelligente possibile. Noi sappiamo bene quanto valiamo, quanto sia duro diventare ingegneri e mantenere poi un livello di preparazione e competenza alto. Ciò che chiediamo è di poter fornire all'Esecutivo un contributo fattivo nella definizione e nell'applicazione delle norme afferenti ai nostri ambiti di intervento. Gli ingegneri devono finalmente essere riconosciuti come una risorsa spendibile per il Paese, sia nel privato che in ambito pubblico, ricongiungendoci al famoso principio di sussidiarietà. In una frase unica potremmo sintetizzare così: noi ci siamo".